

PERICOPI DI CRITICA D'ARTE SULL'OPERA DI VINCENZO PIAZZA

L'antologica di Vincenzo Piazza è stata inaugurata purtroppo in sua assenza. Artista che peraltro è stato molto collaborante, facilitando la spedizione della lastra e delle opere in mostra e la rispedizione delle 50 stampe firmate, promuovendo poi, con la collaborazione dell'AAAC, la pubblicazione del Catalogo delle edizioni con incisioni originali 1989 – 2022 che porta lo stesso titolo della mostra luganese.

Per supplire alla lacuna e per approfondire le conoscenze sulla personalità e sulla sua opera abbiamo messo in relazione la presentazione della mostra, inviata a suo tempo alla stampa, con significativi passaggi dei contributi critici che sono stati pubblicati soprattutto in Sicilia, dalla fine degli anni ottanta ad oggi.

1) L'ESPERIENZA DELLA TECNICA DEL DISEGNO E DELL'INCISIONE

AAAC Red 2023

Una ricca antologica dell'opera grafica di Vincenzo Piazza è presentata oggi dall'Associazione Amici dell'Atelier Calcografico di Novazzano nel portico della Biblioteca Salita dei Frati di Lugano. Sono qui degnamente esposte alcune pregevoli edizioni di stampa d'artista dal 1998 ad oggi e una trentina di acqueforti realizzate dall'anno 1993 al 2017, nonché l'eccellente lastra - AAAC 117 La Visita - acquistata dall'AAAC per i propri soci e per le Istituzioni che hanno cura della conservazione dell'intero patrimonio dell'Associazione.

Tra le Righe è il titolo che l'artista ha dato alla mostra fornendoci una chiave di lettura importante per la comprensione delle sue opere. Tutto infatti è espresso con **rigorosa adesione alla forma degli ambienti, degli arredi, degli oggetti** ma nonostante **la figura umana sia quasi sempre sottintesa**, la lettura non può limitarsi al riconoscimento delle forme inanimate poiché la presenza del sentimento umano, in un modo o in un altro, non può mai essere esclusa.

L'artista unisce **una grande padronanza del disegno e della tecnica incisoria** con una estrema versatilità espressiva caratterizzata da chiaroscuri resi con delicato segno lineare breve o puntinato.

Angela La Ciura

Verità e inganno nelle acqueforti di Vincenzo Piazza
"Grafica d'Arte" n. 63, Edi Artes, Milano 2005.

[...] Dai suoi studi di Architettura ha tratto un certo rigore disegnativo e la sapienza compositiva con cui intelaia spazi e cose. Poi, attraverso il disegno e per la via mediana di alcune prove a china, ha scoperto la vocazione naturale per il bianco e nero.

La passione per l'incisione è sfociata nella frequentazione del corso di calcografia, presso l'Accademia Raffaello di Urbino, e, l'anno seguente, nel 1988, ha seguito il corso di litografia tenuto da Carlo Ceci, che lo ha sensibilizzato negli studi di paesaggio.

Lino Lazari

"L'Eco di Bergamo", Bergamo 3 marzo 1987.

Il disegno preciso e ordinato è la caratteristica estetica delle opere di Vincenzo Piazza

[...] l'intento di giungere ad una significazione che oltrepassi la semplice visualità.

Lorenzo Tunesi

Vincenzo Piazza. *E il sogno dimenticato*
"Grafica d'Arte" n. 103, Edi Artes, Milano 2013.

[...] Tra questi segni tipici, dalla linea meticolosa, si trovano i lemmi di un dizionario architettonico forse solo incidentalmente classico, siciliano e normanno di cuore, palladiano per l'algidità dei canoni e goticheggiante solo ai margini. Una scelta eclettica che non voleva certo suggerire un ipotetico ideale artistico, quanto essere implicita testimonianza della sua formazione accademica...

Riccardo Ferlazzo Ciano

Tra sogno, realtà e poesia
"Sikania" n. 226, Ed. Krea, Palermo 2005.

[...] Non è solo sopraffina tecnica la sua! C'è tutto un mondo intellettuale, intriso di modernità, dietro una tradizione classica che ci rimanda ai primi acquafortisti del XVI secolo, a quegli inarrivabili alchimisti dei quali Piazza ha avuto in eredità la soavità del tratto.

Simona Orlandini

Otto giovani incisori italiani, "Arte" n. 236 Ed. G. Mondadori, Milano 1993.

[...] La scelta di intraprendere la strada dell'incisione risale al 1985 ed è stata dettata dalla predilezione e dalla pratica costante del disegno in bianco e nero.

[...] In esse la raffigurazione del dato oggettivo, peraltro curato in ogni minimo particolare, non è mai fine a sè stessa, prescinde dalla pura descrizione e suggerisce visioni di mondi fantastici e spazi ideali.

Cataldo Leone

L'aristocrazia della semplicità.
Vincenzo Piazza - *incisioni*, Ed. La Ginestra, Catania 1993.

Enzo Piazza è un architetto e come architetto è un raffinato grafico ma è anche un artista e come artista è un elegante e sapiente architetto.

[...] Dell'architetto ha il gusto dell'armonia, dell'equilibrio, della lindura compositiva, tutte peculiarità che caratterizzano e sublimano l'artista quasi come un prezioso castone di raffinatezza che evidenzia ed esalta e consacra.

Del poeta poi Enzo Piazza ha la caratura atemporale della immaginazione che oscura la coscienza del presente e trasfigura, in ora dolci ora forti cadenze chiaroscurali e in teneri segnali apparentemente umili, spogliati di carisma, ma pregni di quella aristocrazia che è propria della semplicità senza peso, la opaca realtà del mediocre vivere quotidiano;

Maria Teresa Montesanto

La classicità inquieta di Vincenzo Piazza
"Grafica d'arte" n. 31, EdiArtes, Milano 1997.

[...] Fedele in tutto alla tecnica prescelta, Vincenzo Piazza non si sottrae all'orgogliosa fatica di seguire tutte le fasi del processo creativo, attuando da solo ogni preparazione: il taglio della lastra di zinco o di rame, la pulitura attenta con il raschietto, l'uso del brunitoio

e la preparazione della cera costituiscono un modo per prepararsi fisicamente e psicologicamente al lavoro dell'incisore.

[...] L'esigenza di ordine e di misura, riflesso degli studi di architettura compiuti dall'artista, lo hanno portato nei primi anni della sua attività di incisore a giocare con prospettive rigorose e con solidi geometrici che si innestano l'uno sull'altro come nel sistema delle scatole cinesi.

[...] Lo spazio, che può essere misurato, compreso e dominato da un uomo che sia misura di tutte le cose, può anche contrarsi e dilatarsi, diventando così un'estensione della nostra coscienza e dei nostri sogni,

Mino Renato Alessi

Paesaggi Interiori.

Vincenzo Piazza - incisioni, Ed. La Ginestra, Catania 1993

[...] Le sedie presuppongono la forma umana, così come le architetture o le rose su relitti alla deriva presagiscono l'essenza antropica dei paesaggi interiori di Piazza.

Franco Mancini

Incidendo il vento "I Quaderni dell'arte" n. 15, Ed. Lalli, Poggibonsi 1996.

La brezza che animava le acqueforti di Vincenzo Piazza, facendo ondeggiare lievemente tende vaporose o veli trasparenti, si è fatta impetuosa e vortici di vento invadono e risucchiano lo spazio.

[...] Piazza dimostra una personale capacità nel rendere quel viluppo suggestivo di luci, ombre e riflessi che creano effetti di sospensione. Questa caratteristica si mantiene intatta anche quando il soggetto è un paesaggio "classico". Piazza non disdegna la sfida naturalistica e ordisce la medesima trama di segni per rendere la magia di quella luce arcana che impregna i luoghi e sospende le cose dentro un tempo immobile. Quelli di Piazza sono sempre paesaggi mentali, situati a metà tra i percorsi della memoria e quelli della fantasia.

Le vedute sono sempre diurne e solari, le visioni fantastiche sono sempre notturne e lunari.

Nicola Arnoldo Manfredi

Al ragno d'oro.

Controvento, Ed. Corrao, Trapani 1997.

[...] Il linguaggio puntinato, o a fili sottili, che non è tratteggio fitto e grossolano ma tocco leggerissimo e fine, morso sempre all'acquaforte per coperture, si è fatto via via più impercettibile e raffinato nell'assommarsi a formare i neri. Non velature o fondi grigi, ma nero inchiostro graduato dai segni bianco pulito del foglio.

2) LE FONTI DI ISPIRAZIONE, LE CONSONANZE CON ARTISTI CONTEMPORANEI

Angela La Ciura

Verità e inganno nelle acqueforti di Vincenzo Piazza

"Grafica d'Arte" n. 63, Edi Artes, Milano 2005.

[...] Nella scelta delle tematiche sin dagli esordi Piazza si è accostato a **Giuseppe Viviani**, dichiaratamente condividendone sia l'attenzione all'umile quotidianità, sia il linguaggio analogico e allusivo, piegato alla ricerca di una personale espressione.

Leo Stein

Un acquafortista e la sua qualità, "Archivio" n. 2, Ed. Sartori, Mantova 1997.

[...] Quando nel 1991 nacque a Firenze il movimento di Accademia Nova (**Mongatti, Cacciarini, Mariani, Orselli**) e la sterzata verso l'epica di un neoclassicismo più o meno riuscito, Piazza era, da tempo, invitato in ispirito.

Maria Teresa Mascari

Vincenzo Piazza e il vento di Scirocco
"Ex Libris" n. 29. Ed. Ex Libris Museum, Albairate 2004.

La sommessa poesia di un fragile oggetto, le trasfigurazioni magiche o inquietanti di spazi e di quotidiane realtà, e, insieme, gli animati silenzi di allusivi paesaggi sono i temi che si intrecciano nel percorso artistico di Vincenzo Piazza lungo l'itinerario di una ricerca che trova nell'acquaforte il mezzo espressivo più congeniale.

[...] La scoperta dell'incisione durante il servizio militare a Nettuno è circostanza propizia di una scelta definitiva, di volta in volta criticamente rivisitata. Si apre da allora alla sperimentazione delle diverse tecniche calcografiche e litografiche, esponendo a Bergamo nel 1986 e frequentando quindi i Corsi Internazionali di Incisione presso l'Accademia "Raffaello" di Urbino.

[...] Se scorriamo attentamente le realizzazioni di quegli anni non è difficile individuare i segni di una personale maturazione di linguaggio, la progressiva rinuncia alla figura umana, alle griglie di una impaginazione "architettonica", al tratteggio fitto e insistito, alla greve pastosità dei neri, all'acquatinta e al bulino, e al tempo stesso la sostanziale fedeltà ad alcuni elementi di fondo. Una delle prime acqueforti, *Lungo il fiume fra le sponde del 1985*, fa presentire molto di quello che andrà a caratterizzare le prove future: l'incresparsi delle acque, la misteriosa gravidanza delle cose, i tagli d'ombra e di luce, i silenzi profondi e vibranti. Non mancheranno altri spunti, divertite fantasticherie, sottili ambiguità, sorprendenti apparizioni, nella trama di terse geometrie e di dinamismi sapientemente controllati. Nella rigorosa dedizione al "mestiere" gli sono stati maestri -come Piazza stesso riconosce - **Nunzio Gulino e Giuseppe Viviani**. Altre, tuttavia, le soluzioni tecniche e formali, altra la dimensione del sentire e dell'esprimere. Talune analogie nei soggetti rimarcano ulteriormente la distanza dei rispettivi universi poetici: di vellutata corposità in Gulino, disincantato e spaesante in Viviani, limpidamente sospeso fra evocazione e gioco intellettuale in Piazza. Ideali riferimenti Escher e Magritte, e con essi gli orizzonti di una natura che accoglie l'eco di interiori cadenze, di un tempo che sa respirare, e dilatarsi.

[...] Particolarmente significativa in tal senso l'incisione *Buriana*, del '96, di un'efficacia severa, quasi scontrosa nel contrappunto della casa inclinata, come divelta dall'impeto del vento, e dell'agitarsi furioso dei panni stesi e dimenticati. Le finestre e i balconi serrati ai fragori del temporale imminente, bui o illuminati a rivelare vigili presenze, sembrano preludere alle *Finestre degli anni successivi*, segni di confine fra interno ed esterno, di custodita e raccolta intimità, di comunione a tratti concessa o presentita e temuta, o ancora ineluttabilmente imposta dall'accadere dell'"evento".

[...] Dal 1995 Vincenzo Piazza si dedica anche agli *ex libris*, un rapporto iniziato occasionalmente con un **omaggio a Gesualdo Bufalino** e che è poi proseguito con sempre rinnovato interesse. L'*ex libris* può essere un *divertissement* e può essere anche una sfida quando si è chiamati a misurarsi con la volontà del committente, con la sua personalità e i suoi orientamenti, con le sue talora prescrittive indicazioni.

Alberto Randisi

Vincenzo Piazza – *Incisioni e Disegni per Sognatori Stanchi*
 “Archivio” n. 7. Ed. Sartori, Mantova 2012.

Il culto della “modernità” nel secolo scorso e della “contemporaneità” oggi hanno imposto un percorso ineluttabile: tutti i linguaggi artistici non possono che seguire una evoluzione che porta a saltare velocemente da una avanguardia a quella successiva, da una novità all’altra. Chi non cavalca la cresta dell’onda resta fuori dal “sistema”.

Sempre pochi sono stati gli artisti capaci di remare, non controcorrente, ma fuori dal flusso dominante, decidendo che la loro strada sarebbe stata un’altra. Con naturale garbo Vincenzo Piazza è spinto da questa corrente carsica che trova nella “non contemporaneità” la propria libertà.

[...] Gli straniamenti nascono da oggetti e situazioni quotidiane riportati in un contesto anomalo, il risultato è un mondo fantasioso e onirico.

[...] Animo sensibile e sognatore privo di arroganza e ipocrisia, con naturale garbo fa del racconto un momento di affermazione dei suggestivi poteri dell’artista che gli consentono di far volare navi, di far crescere alberi sulle nuvole, di costruire case sulle ali e stanze tra le stelle.

[...] È tra le pareti domestiche che si svela l’immaginario interiore, la stanza si trasforma in un luogo prodigioso, porte e finestre come possibilità di scelta, più che vie d’uscita sono i passaggi per accedere ad altri universi possibili.

Zaira Zuffetti

Presentazione cartella “*In ricordo di un amico...*”, Lodi 2009.

[...] Tutto qui diventa tattile, i materiali sono percepibili con una spasmodica esattezza: i muri delle case col loro intonaco diversamente scabro, l’acciottolato della strada, i vetri, i ferri battuti dei balconi, la stoffa leggera dei teli stesi e gonfi di vento, eppure tutto assume una sua valenza astratta e lirica che, in qualche modo, esclude ogni discorso realistico.

3) INTERSEZIONI CON IL MONDO LETTERARIO

Daniela Vasta

Vincenzo Piazza. *Le menzogne della notte*
 “Grafica d’Arte” n. 95, Edi Artes, Milano 2013.

*Non so se pensare alla scrittura di **Gesualdo Bufalino** possa essere la migliore chiave di lettura per la comprensione della grafica di Vincenzo Piazza (Catania 1959), ma i suoi disegni e le sue incisioni richiamano da vicino quella felice commistione fra realtà e finzione, tra vita e arte, che accompagna le pagine dello scrittore siciliano.*

Paesaggi irreali e nature morte permettono di affermare che l’opera di Piazza si situa all’intersezione fra la cultura romantica e simbolista, la Metafisica italiana, il realismo magico e il grande albero del Surrealismo europeo: l’elemento straniante, il calembour visivo, l’incontro casuale di una macchina da cucire e di un ombrello su un tavolo operatorio, sembrano costituire una caratteristica costante della produzione incisoria dell’artista siciliano.

*[...] tra ricordi di **Escher, Hokusai e Magritte...***

[...] Viene in mente la frase che **Pirandello** mette in bocca al «mago» Cotrone alla fine del secondo atto de / giganti della montagna: «Il giorno è abbagliato; la notte è dei sogni e solo i crepuscoli sono chiaroveggenti per gli uomini. L'alba, per l'avvenire; il tramonto, per il passato». La notte è dei sogni, dunque, e Piazza, interpellato, sembra concordare.

[...] Ma non va sottovalutato il momento introspettivo della creazione e il suo carattere lieve e liberatorio, come conferma l'artista stesso: «Ogni nuova acquaforte inizio a covarmela dentro come un sogno dimenticato, usando l'incisione come un momento di memoria rivolto prima di tutto verso me stesso. Nel mio lento e paziente procedere mi attira ogni ripetizione, cercando di non commettere lo stesso errore di sempre ma di commetterne di nuovi e più vitali. Faccio acqueforti perché mi diverte e forse tutte le incisioni, in quanto esprimono un momento del fare, appartengono a quella strana sfera che chiamiamo felicità. Prediligo il piacere non contaminato dai guaiti dell'anima, non credo agli eroici furori e nutro anch'io il fondato sospetto che l'arte sia solo una scappatoia».

Alberto Randisi

Stanze per una casa che non c'è.
Stanze, Ed. AltroQuando, Palermo 2002.

[...] Dunque c'è una finestra che si affaccia sul mondo.

Di là c'è il mondo; e di qua?

Sempre il mondo: cos'altro volete che ci sia?

Italo Calvino

[...] C'è qualcosa di inquietante in questa normalità, in questa attribuzione delle loro funzioni alle cose, in questo calare degli assoluti nell'esistenza reale. Assoluta è la luce che illumina le stanze, è luce mentale, mai atmosferica, che si contrappone al buio e alla notte.

[...] Tutto ciò che abbiamo descritto e altro ancora, non sappiamo a quale realtà appartenga poiché è solo inciso con grazia e inganno.

[...] Le diverse facce della sua opera procedono tutte parallele, rivelando sempre una identità di umori: una soltanto è la posizione sentimentale e ideale dell'artista che, in tal modo, dichiara anche di essere immerso ingenuamente e con delicata ironia nelle invenzioni che descrive.

[...] La normalità degli ambienti è la sospensione della vita dopo l'incantesimo che ha immobilizzato le cose, togliendole alla loro funzione, in attesa che una parola magica, un rito segreto sciolga l'incanto e la vita riprenda.

Cristiano Beccaletto

Il sogno Mediterraneo negli ex libris di Vincenzo Piazza
Ed. Progetti Farnesiani, Ortona 2011.

Definire Vincenzo Piazza un incisore è riduttivo, infatti è anche altro perché l'arte dell'incidere presenta molte similitudini con l'arte dello scrivere.

[...] «Un tempo c'era nelle vecchie case siciliane» narrava Sciascia, «una stanza speciale chiamata "stanza dello scirocco", senza finestre, senza alcuna comunicazione con l'esterno se non una porta stretta che dava su un corridoio interno, e dove si confinava la famiglia in cerca di asilo sicuro contro il vento». E aggiungeva malinconico: «Anche lo scirocco è una dimensione della Sicilia».

Pure Vincenzo Piazza ha una “stanza dello scirocco”, comunica con l’esterno e la finestra è sempre aperta sul suo mondo, il Mediterraneo. Lo scirocco si subisce, Piazza volutamente lo ignora, lo schernisce, al massimo vi dirà con un largo ironico sorriso che il caldo facilita le operazioni di stampa delle sue acqueforti. Se cercherete il sole pieno nelle sue opere lo troverete come sottinteso nei suoi cieli stellati, nelle notti profonde, nell’ombra di una stanza; poiché tenebre ed ombre presuppongono pure il tempo della luce, di un sole messo in un cielo blu intenso, di un “mare colore del vino”, di un Etna che lancia lapilli al cielo come fuochi artificiali per la festa paesana di mezza estate.

4) LA LUCE

AAAC Red 2023

A queste caratteristiche accosta una **sapiente definizione della luce**, emergente dall’elaborazione chiaroscurale che è il bianco del foglio sublimato dalle molte tonalità di nero.

Giorgio Trentin

I Biennale dell’Incisione Italiana Contemporanea “Città di Campobasso”, Ed. Vitmar, Venafrò 2000.

*[...] Tale impegno sfocia in una grafia mossa dalla dinamica di sottili proiezioni lineari, sciolte ed eleganti, aeree, ricche di luminosità e di respiro, che si contrappongono al brusco condensarsi delle limitazioni del tessuto materico, utilizzato quale elemento essenziale **in un gioco di tenui pulsazioni grigio argenteo**, dense di profonde tensioni che delineano gli spazi di una visione intensamente emotiva concretatasi nel clima di intimi, surreali, metafisici, solitari e dilatati paesaggi della memoria.*

5) LE NARRAZIONI PER IMMAGINI, LA SINTASSI POETICA DEI SEGNI

AAAC Red 2023

Tra le righe è ciò che si intuisce come sottinteso in un testo, in un discorso, in una narrazione ed è proprio attraverso molte **narrazioni per immagini** che Vincenzo Piazza ci conduce grazie a composizioni pregnanti e nello stesso tempo cariche di mistero.

Massimo Scignoli

Arte e Poesia in Sicilia, Ed Book, Bologna 1988.

[...] Le visioni che Piazza ci propone sono sempre racchiuse da lunghe meditazioni durante le quali i motivi d’ascolto si traducono in trame che sottendono il “sentito” e il “visto”, i segreti impulsi della poesia e l’attenzione ad una realtà che si configura, nelle sue ore incerte, come punto di incontro di emozioni e misteri sovrastati da un profondo silenzio. Calate in una spazialità il cui senso reale prefigura un limite in cui il misurabile svanisce oltre i confini della rappresentazione, le figure assumono una loro proprietà magica in grado di suscitare un tenue senso d’inquietudine immaginativa.

Maria Teresa Montesanto

La classicità inquieta di Vincenzo Piazza
 “Grafica d’arte” n. 31, EdiArtes, Milano 1997.

[...] Non a caso i soggetti delle opere di Vincenzo Piazza raffigurano spesso elementi di collegamento tra un luogo e l’altro, tra una dimensione e un’altra: cancelli socchiusi, terrazze proiettate verso l’infinito, finestre spalancate dal vento o chiuse e illuminate, corde penzolanti, ponti, scale, quasi un invito ad andare oltre, a superare la soglia della coscienza per avventurarsi in un mondo sconosciuto ...

Zaira Zuffetti

Carte d’Arte all’Angelo, Lodi 2009.

“[...] Ogni nuova acquaforte inizio a covarmela dentro come un sogno dimenticato, usando l’incisione come strumento di memoria rivolto prima di tutto verso me stesso...”

...

[...] Non c’è nessuno nel mondo di Vincenzo Piazza, perché quel mondo è dentro di lui.

6) LE STANZE...

AAAC Red 2023

I soggetti sono sempre in bilico tra **una visione figurativa impregnata di classicismo e atmosfere surreali o addirittura fantastiche**. Ambientazioni naturali o architettoniche compongono visioni fortemente caratterizzate dal contrasto di ombre e luce, dove quest’ultima ha spesso una valenza superiore nel contrappunto con l’ambiente, gli arredi e gli oggetti rappresentati. Il cielo, il mare, **gli alberi** compenetrati da porte e finestre, a loro volta attraversati da raggi luminosi di delicata o straordinaria potenza. I borghi e gli edifici storici immersi in atmosfere crepuscolari o notturne, **le stanze** con oggetti e arredi in dialogo aperto tra loro, le porte e le numerose finestre aperte verso il cosmo e la luce del sole o della luna. **L’aria e il vento** che sono spesso chiaramente percettibili grazie al sapiente accordo tra il disegno delle forme e la resa chiaroscurale.

Antonello Lauretta

Disegni per Sognatori Stanchi
 “La Sicilia” Ed. Ragusa, 9 Giugno 2013.

[...] Gli ambienti interni, simboleggiano il mondo interiore compresso, ma la straordinaria magia è che quella stessa stanza, grazie alle porte e alle finestre è allo stesso tempo il luogo dei prodigi: le une e le altre sono vie di fuga, passaggi per raggiungere altre dimensioni.

7. ...GLI ALBERI...

Marco Gianini

AAAC BSdF Lugano 2023

Nella produzione di questi ultimi anni l'albero secolare e frondoso è sempre più presente nella espressione grafica di Piazza, nella visione che va dalla versione simbolista che lo vede associato al libro, ai fogli di carta e alle lettere dell'alfabeto a quella più surrealista nella forma, ma sostanzialmente simbolista, dove è compenetrato da uno spazio antropizzato pieno di luce che si intuisce essere una stanza.

Porte e finestre aperte, scale illuminate si insinuano nelle viscere del tronco e della chioma frondosa e dialogano o con un cielo dominato da un sole dalla luminosità esplosiva - come è nell'invito alla sua antologica presso la Biblioteca Salita dei Frati di Lugano - o da una Luna

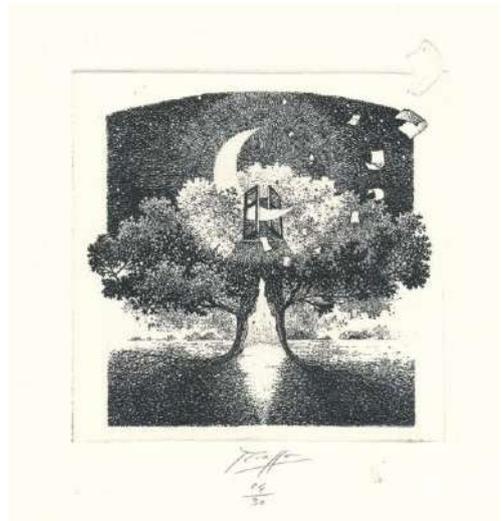
in un profondo cielo stellato – come nella stampa AAAC 117 *La visita* e quella inclusa alle trenta copie di testa del Catalogo delle edizioni 1989-2022, intitolato come la antologica luganese *Tra le Righe*.



Senza titolo. Stampa AAAC per l'invito



La visita Stampa AAAC 117



V. Piazza Stampa per il catalogo *Tra le Righe*

Di queste due ultime incisioni val la pena aggiungere qualche altra considerazione, senza per questo togliere troppo ai fruitori dell'esperienza di dialogo poetico che l'artista suggerisce con le sue due opere "luganesi". Abbiamo detto surrealista perché ci proietta in una porzione di mondo verosimile e nello stesso tempo dominato dall'assurdità e perché - come Magritte - gioca con la luce combinando contrasti lunari e solari nello stesso spazio. Simbolista e nello stesso classicista perché non nasconde i significati, le allusioni simboliche anzi invita a sciogliere gli enigmi e a perdersi letteralmente nella poetica narrazione.

Si capisce già nel titolo *La visita* di che cosa, di chi si tratta e poi l'albero, le radici, le foglie e i fogli al vento. Ma l'albero è anche stanza compenetrata dalla luna e scala illuminata a giorno nel suo tronco aperto...ma c'è dell'altro che non è un minimo dettaglio e concerne il formato delle tre stampe. Il tondo per l'invito e l'ancona o pala per le altre due incisioni che in tutti e tre i casi vedono sia l'albero che i raggi-lapilli solari e i fogli - bianchi, scritti, disegnati? - emergere con forza dal piano del supporto.

7) ...IL VENTO

Claudio Alessandri

"Target", Palermo 8 ottobre 1997.

[...] Per comprendere appieno le opere di Piazza, è indispensabile sottrarsi ai fragori di un mondo caotico ed ascoltare "la voce del vento": tiepido e carezzevole, gelido come una lama affilata o incontenibilmente violento.

Nicola Aniello Bravo

"Passpartù", Palermo 16 ottobre 1997.

[...] perché il Vento è "padrone" della scena nelle opere di Vincenzo Piazza, un vento al quale non sembra opporsi, ma lasciarsi andare, alcune volte dolcemente, come le foglie del capitello appena appena scompigliate, altre volte quasi selvaggiamente spinto dallo scirocco

Aldo Gerbino

Quel frangersi ventoso di visioni.
Controvento, Ed. Corrao, Trapani 1997.

[...] Per tutto questo, quale protagonista è più indicato, se non il magnetismo del vento, il refolo insinuante, lo scirocco che affoca, le rabbriventi raffiche marine, le brezze che scorrono, senza farsi udire, dalla nudità delle lame?

Giuseppe Quatriglio

"Giornale di Sicilia", Palermo 4 ottobre 1997.

[...] protagonista è il vento che soffia su monumenti noti e su costruzioni sconosciute di età classica. È un vento che apre finestre, agita tende, sfoglia pagine di libri e manda all'aria lettere dell'alfabeto, sconvolge acque del mare.

8) IL RAPPORTO CON I FRUITORI

AAAC Red 2023

In conclusione ogni opera va letta come una particolare narrazione, dove gli elementi sono in parte espressi e in parte sottintesi, permettendo a ogni fruitore appassionato di percorrere un itinerario che va **dalla percezione visiva e dell'apprezzamento della tecnica alla dimensione poetica.**

Giulio Residori

Bisbiglio di uno Scirocco dispettoso, Ed. ERGY, Milano 1998.

*[...] Un lavoro preciso, raffinato, miniato, **un po' inusuale nei temi** caratterizzati da una atmosfera surreale, magica.*

Massimo Scrignòli

Intorno a un angelo silenzioso e amico.
Fogli sparsi, Edizioni dell'Angelo, Catania 1996.

[...] In questo modo la sua azione non è unilaterale, ma richiede una partecipazione attiva da parte di chi vede il suo lavoro e, soprattutto, lo "guarda", perché è proprio in questo "saper guardare" i lavori di Piazza che ci si accorge dell'azione sottilmente maieutica che ne avvolge le incisioni: non è mai tutto spiegato, non è mai tutto detto, non è mai tutto

raccontato. Piazza va sì incontro all'occhio, ma pretende uno sguardo vigile, pensante: **pretende la "fatica" di compiere un "gesto" altrettanto artistico**, lo stesso gesto già auspicato anche da Oscar Wilde, perché "l'arte non può mai cercare di essere popolare. È il pubblico che deve cercare di diventare artistico".

Enzo Pellai

Vincenzo Piazza: l'ambiguità della bellezza
"L'Ex Libris Italiano" n. 2, Ed. AIE, Milano 2005.

[...] È difficile oggettivare la bellezza. **Se ne sente il suo fascino e si subisce la sua seduzione**, ma ciò avviene solo in determinate occasioni dell'esistenza, poiché essa non è soltanto nelle cose del mondo, bensì e innanzitutto, è dentro di noi.

Marco Gianini, Massagno 30 marzo 2023